

era appassionato. Destinato così alla Pittura fin dalla culla, non gli si davano che trastulli relativi a quella Professione, come lapis, carte, ec.; e prima di compiere sei anni fu messo allo studio del Disegno.

I primi rudimenti, ne' quali lo esercitò suo Padre, furono le più semplici linee rette, come la verticale, l'orizzontale, e le obblique, finchè il Fanciullo vi prese tal pratica, che le eseguiva bastantemente dritte. Colla stessa prolissità lo fece indi passare alle figure geometriche più semplici; ma sempre senza regola, e senza compasso, per avvezzare l'occhio all'esattezza. Passò poscia a delineare i contorni delle parti dell'uomo, ed era obbligato a ridurle più che poteva a figure geometriche, per indi levare, o aggiungervi con ragione, finchè dava loro la grazia necessaria. Passò poi a ombreggiare; e io trovo nelle Memorie lasciatemi scritte di suo pugno, donde traggo tutte queste particolarità, che durò molta pena Ismaello a contenere la vivacità del Figliuolo, il quale non soffriva soggettarsi ad una certa limpidezza, e pulizia, per cui lo costrinse a disegnare con inchiostro della Cina, che gli toglieva ogni speranza di riaccomodare.